

Forum a Tolmezzo
Piccoli Comuni,
risorsa e presidio del territorio

Assemblea Nazionale a Venzone
Vantaggi certi per i Comuni a costituirsi in Consorzi BIM

Intervista
Sindaco di Venzone: storia di una rinascita

Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.
Costituita in Bergamo il 17 Marzo 1962
ed eretta in ente morale con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964
si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani
le risorse provenienti dai sovracanonici annui degli impianti idroelettrici,
risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica
delle popolazioni montane.



Lago di Carezza (BZ)

Dirigenti Federbim anno 2013 - 2018

Presidente: Personeni Carlo

Vice Presidenti: Pederzoli Gianfranco - Petriccioli Enrico

Presidente dell'Assemblea: Contisciani Luigi

Giunta Esecutiva: Baccino Ilario - Barocco Giovanni - Cioccarelli Carla - Donalisio Gabriele - Gentile Mario
Klotz Wilhelm - Rancan Franco - Romano Domenico - Spada Egildo - Svaluto Ferro Pier Luigi

ORGANO DI CONTROLLO

Presidente: Zardet Battista

Membri effettivi: Boitano Giovanni - Bonino Igor Alessandro

Membri supplenti: Noli Francesco - Scalet Sergio

Raggio d'azione più ampio e coinvolgente	p 2
Piccoli Comuni, risorsa e presidio del territorio	p 4
A scuola di Comunità	p 9
Vantaggi certi per i Comuni a costituirsi in Consorzio BIM	p 10
Nel cuore dell'Orcolat	p 16
Venzone, il borgo più bello d'Italia per il 2017	p 18
Leonardo Zanier: poesia e sviluppo locale	p 20
Federbim al centro delle politiche montane	p 22
Consorzio BIM dell'Adige e Provincia Autonoma di Trento, insieme per il lavoro	p 25
Consorzio BIM Pellice e Consorzio BIM del Po, il piano di sviluppo	p 27
Consorzio BIM Vomano Tordino Moreno Fieni nuovo Presidente	p 30
Federforeste	p 31

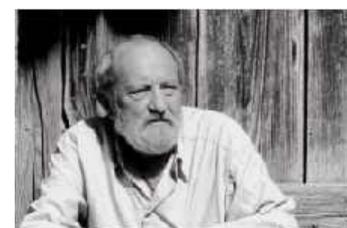


Foto in copertina: *Il Municipio di Venzone (UD) - foto di Michela Stefanutti (Archivio Pro Venzone)*

Rivista trimestrale della Federazione Nazionale
dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
Anno XXIVn. 1 Gennaio/Marzo 2017

Presidente Federazione - *Carlo Personeni*
Incaricato Rivista - *Enrico Petriccioli*
Direttore Responsabile - *Giampiero Guadagni*

Comitato di redazione

Enrico Petriccioli - Vicepresidente Federbim
Giovanni Barocco - Coordinatore comunicazione
Gabriele Donalisio, Egildo Spada

Segreteria di redazione Federbim

Gianfranco De Pasquale
Viale Castro Pretorio, 116 - 00185 - Roma
tel. 06 4941617 - fax 06 4441529
gianfranco.depasquale@federbim.it

Per Federforeste - *Vincenzo Fatica*
Via Giovanni XXIII, 3 - 61040 - Frontone (PS)

Redazione editoriale e stampa

CTP Service s.a.s.17100 - Savona
Mob. 338 1297024 - info@ctpservice.it

Illustrazioni

Archivio Federbim
Archivio Federforeste

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 476 del 29.7.1989
Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana



In questo numero hanno collaborato:

Giorgia Floreani, Marino Zanier, Matteo Zanier e
Agata Gridel

Raggio d'azione più ampio e coinvolgente

Federbim, in quanto sindacato dei Consorzi BIM, deve allargare il raggio d'azione. Continuando certamente nella difesa incondizionata del ruolo, rilevante e fondamentale, dei Consorzi BIM nei territori di montagna, interfacciandosi con Governo e Parlamento, ma valutando anche l'opportunità di potenziarne l'incarico, allargandone azione e compiti. Penso ai contributi Ue. Nello specifico, ad una selezione delle opportunità, ad una prima informazione, seguita da un'assistenza tecnica specifica rivolta ai nostri Consorzi per quanto attiene l'accesso ai contributi comunitari, conside-

rate anche le norme rigorose e complesse.

Federbim, per conto dei Consorzi BIM, individua nell'ampia gamma di progetti e programmi che la Ue periodicamente pubblica, quelli che hanno concrete possibilità di utilizzo e, quindi, di finanziabilità, li veicola ai Consorzi BIM i quali direttamente o con il coinvolgimento dei Comuni consorziati valuteranno le richieste da avanzare. I Consorzi possono, in via prioritaria, accedervi con più facilità, grazie al fatto che spunta punteggi maggiori sulle richieste analoghe presentate dai singoli Comuni; quindi, sono avvantaggiati. Federbim, dopo aver veicolato le



Veduta della Camera dei Deputati



Carlo Personeni
Presidente Federbim

progettualità possibili di finanziamento, raccoglie gli intenti e i progetti dei Consorzi, li fa analizzare da tecnici esperti, onde verificarne l'attuabilità. Poi, li presenta alla Ue, attraverso uffici organizzati ad hoc, accompagnati da adeguate relazioni. Alla Ue, poi, le pratiche verranno seguite e sostenute co-

stantemente, per avere buone probabilità di finanziamento con sostegno e appoggio in loco. Occorre anche valutare l'organizzazione e il contributo finanziario di corsi formativi territoriali per amministratori e personale sulla programmazione europea.

Dobbiamo ribadire con forza le nostre parole d'ordine: la montagna necessita di nuove logiche operative, nuovi criteri di valutazione delle opportunità, una presa d'atto delle sue grandi opportunità.

Per questo servono leggi specifiche, norme attuative precise, che permettano, attraverso l'innovazione e lo sviluppo sostenibile, di pervenire a una ricostruzione e a un futuro della montagna. E servono nuovi metodi di gestione del territorio, perché il capitale naturale va sfruttato. È poi necessario in-

centivare la ripresa dell'agricoltura di montagna, riconquistando le terre abbandonate e riappropriandosi di quelle perse a causa dell'avanzata dei boschi. Elementi che contribuirebbero a mitigare i tanti disastri idrogeologici.

È importante mantenere i giovani in montagna, solo così si può garantire il futuro e fermare l'emorragia dello spopolamento. Creare condizioni di stimolo attraverso opportunità di lavoro, magari tornando ad occuparsi della propria terra anziché abbandonarla. È importante accettare la sfida, credere nelle opportunità territoriali. Bisogna avere una nuova "cultura" della montagna, attraverso una crescita collettiva della classe dirigente stimolando e formando i giovani. I Consorzi BIM in sinergia con altri enti territoriali potrebbero com-

missionare studi specifici sulle opportunità territoriali rilevanti per uno sviluppo agricolo con potenzialità reddituali congrue.

Non serve l'assistenzialismo occasionale, ma servono politiche programmatiche a lungo termine; senza dimenticare il giusto indennizzo di tutte le risorse territoriali sfruttate. In altre parole, una crescita culturale, una presa di coscienza di cosa sono le "Terre Alte", di quali sono i problemi della loro gente; manifestazioni d'interesse concrete e costanti. I Consorzi BIM sono pronti e ben disposti a discutere, a valutare, ma soprattutto ad impegnarsi a guidare quello che deve essere un nuovo processo gestionale della "montagna".

Carlo Personeni



Le torri del Latemàr presso il Rifugio Torre di Pisa - Trentino Alto Adige

Piccoli Comuni, risorsa e presidio del territorio



Tavolo con i relatori

Contesto politico e buone pratiche nel seminario di Tolmezzo (UD) organizzato dal Consorzio BIM Tagliamento in collaborazione con il Comune e l'Istituto I.S.I.S. Paschini/Linussio

Federbim sollecita l'approvazione della legge sui piccoli comuni, approvata all'unanimità alla Camera ma ora ferma al Senato. Così il Presidente Carlo Personeni introducendo il convegno "Piccoli comuni di montagna, risorsa e presidio del territorio", che si è svolto nella mattinata di venerdì 17 marzo presso la Sala Conferenze Uti della Carnia a Tolmezzo. Il seminario è stato organizzato dal Consorzio BIM Tagliamento in collaborazione con il Comune, e l'Istituto I.S.I.S. Paschini/Linussio.

Per fermare l'emorragia continua dello spopolamento di questi territori di montagna, ha sottolineato Personeni, "è indispensabile intervenire su aspetti cruciali come scuole, trasporti, servizi sanitari, viabilità, poste, banda ultra larga". Ma è anche "indispensabile investire sui giovani". Così come "è fondamentale una nuova cultura di montagna", creare posti di lavoro, stimolare la ripresa dell'agricoltura di montagna, riconquistando le terre abbandonate e riappropriandosi dell'avanzata dei boschi, cosa che contribuirebbe ad evitare

dissesti idrogeologici". Inoltre, ha continuato il Presidente di Federbim, "servono una defiscalizzazione e sburocratizzazione di tutte quelle piccole attività commerciali ed artigianali che di fatto svolgono un servizio indispensabile alla collettività".

Il padrone di casa, il Presidente del Consorzio BIM Tagliamento Domenico Romano, ha da parte sua rimarcato tra le altre cose l'esigenza di coinvolgere i giovani e quindi la scuola nella valorizzazione dei piccoli Comuni di montagna. Ma "per la salvaguardia ed il rilancio di questo immenso tesoro nazionale, rappresentato da piccoli borghi e paesi quali risorsa e presidio di territori fragili, ogni pur minima azione deve essere apprezzata e promossa, se crea condizioni di crescita e sviluppo sostenibile".



Enzo Marsilio
Consigliere Regionale Friuli Venezia Giulia

E dopo i saluti del Sindaco di Tolmezzo Francesco Birollo e del Consigliere Regionale del Friuli Venezia Giulia Enzo Marsilio, l'incontro della mattinata si è aperto con l'intervento del coordinatore nazionale dei piccoli Comuni Anci,

il Sindaco di Cerignale Massimo Castelli. Per Castelli "la sfida per recuperare le aree interne passa innanzitutto dall'effettiva applicazione della legge sui piccoli Comuni ma soprattutto dall'avvio di politiche differenziate che consenta agli amministratori locali di avere strumenti variabili in funzione delle caratteristiche delle comunità che devono governare". Sulle aree interne "esiste un vero e proprio problema di opportunità nazionale visto che - ha spiegato Castelli - ci giochiamo il futuro del 54% del territorio italiano, come ha più volte ricordato nei suoi interventi il Capo dello Stato Sergio Mattarella". Tra le tante ricette indicate per colmare il divario delle aree periferiche e di montagna, "è emerso dal dibattito il ruolo centrale della fiscalità di vantaggio, utile a favorire nuovi insediamenti contrastando il fenomeno dello spopolamento". Castelli ha poi ribadito la posizione dell'Anci che "da un lato invita tutti i Comuni a mettersi in gioco sul tema delle semplificazioni per dare vita ad una nuova *governance* del territorio. Dobbiamo puntare - spiega il Sindaco di Cerignale - ad un modello più semplificato e tutti i Comuni, soprattutto quelli più piccoli, devono imparare a fare rete". Ma dall'altro lato "le amministrazioni devono essere accompagnate da una vera politica nazionale che ripensi il percorso di sviluppo per questi territori. Tanto più che - spiega ancora Castelli - con lo spopolamento è lo Stato a dover pagare in modo paradossale il prezzo più alto, dovendo pa-

gare comunque per il mantenimento dei servizi".

Per questo c'è bisogno di politiche di insediamento mirate "che puntino sulle piccole amministrazioni, magari di pochi abitanti e grande estensione ma che - conclude l'esponente Anci - hanno un ruolo strategico per salvaguardare il Paese, come ampiamente dimostrato dalla recente e traumatica esperienza del terremoto nel centro Italia". Da parte sua Enrico Petriccioli, Vicepresidente di Federbim e segretario generale della Fondazione Montagne Italia, ha analizzato la legge sui piccoli comuni nel contesto del difficile ridisegno dell'architettura istituzionale. Il provvedimento "incentrato sullo sviluppo e sui servizi, offre la chiave per una rinascita di questi territori". Petriccioli ha concluso: torniamo dunque a rendere la montagna attraente.



Prof.ssa Elena D'Orlando

Dal quadro politico a quello più tecnico negli apprezzati interventi della Professoressa Elena d'Orlando, dell'Università di Udine, incentrato sulla *governance* multilivello. Il ruolo e il valore dei piccoli

Comuni, afferma d'Orlando, "rappresenta quindi il minimo comune denominatore di rilevanza strategica tanto nella costruzione di sistemi territoriali integrati ai fini di recupero del senso di appartenenza identitaria e di supporto ai processi di sviluppo, quanto degli obiettivi di coesione e di sviluppo coesenziali al processo di integrazione europea".

Cosa che non stupisce "se si considera la naturalità tipica del Comune, che preesiste allo Stato ed è la prima e spontanea forma di aggregazione comunitaria, la cellula base per la costruzione di qualunque architettura istituzionale".

Per d'Orlando "particolarmente rilevante sarà il ruolo delle Regioni speciali, nella misura in cui utilizzeranno la disciplina del governo locale come modo di disciplinare l'autonomia sul territorio regionale".



Prof. Geremia Gios

Il Prof. Geremia Gios, Professore di Economia Agraria all'Università di Trento, (con una lunga esperienza anche amministrativa, come Sindaco di Vallarsa per 13 anni), con un intervento caratterizzato da bril-

lante passione e condito di gustose provocazioni. Gios, uomo di montagna che conosce perfettamente le città (Trento e Rovereto), e sa mettere in relazione i due mondi, ha voluto soprattutto sottolineare come i piccoli comuni siano indispensabili perché l'Italia si salvi dalla catastrofe. "Per garantire lo sviluppo economico insieme alla difesa del nostro territorio e della salute delle persone, non basta incentivare la green economy ma occorrono piuttosto nuove regole che eliminino le palesi distorsioni di mercato e i costi sociali insostenibili. Questo è possibile semplicemente applicando i principi chiave del nostro ordinamento e i Comuni possono fare moltissimo in questo ambito", commenta Gios. "Con il sistema attuale coloro che producono esternalità negative sono avvantaggiati, ma non è giusto che a sostenere maggiori costi di certificazioni siano le aziende meno impattanti. Occorre invertire l'onere della prova, ribaltando questo meccanismo".



Dott. Emanuele Comi

Infine il Dott. Emanuele Comi, dell'Università di Bergamo ha fatto

il bilancio di tre anni della Strategia nazionale della aree interne. Un bilancio che risente certamente di complicazioni burocratiche e amministrative. Aree interne e i piccoli Comuni sono differenti rispetto ai Comuni più grandi o inseriti in un ambiente molto antropizzato. Ma deve valere il principio di uguaglianza, che impone di rimuovere gli ostacoli che in concreto limitano l'eguaglianza stessa. Rimozione che richiede risorse economiche e personale: non si può, dunque, immaginare di promuovere l'eguaglianza riducendo trasferimenti e risorse.

A giudizio di Comi "appare un buon esempio quello tratto dall'esperienza di funzionamento dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano, che - grazie alla loro autonomia e alle risorse autonome di cui sono assegnatari in virtù della legge n. 959/1953 - hanno saputo pienamente attuare quei compiti di riequilibrio e redistribuzione delle risorse che le aree interne offrono alla collettività, nella libertà delle forme e dei modi con cui perseguire tali finalità".

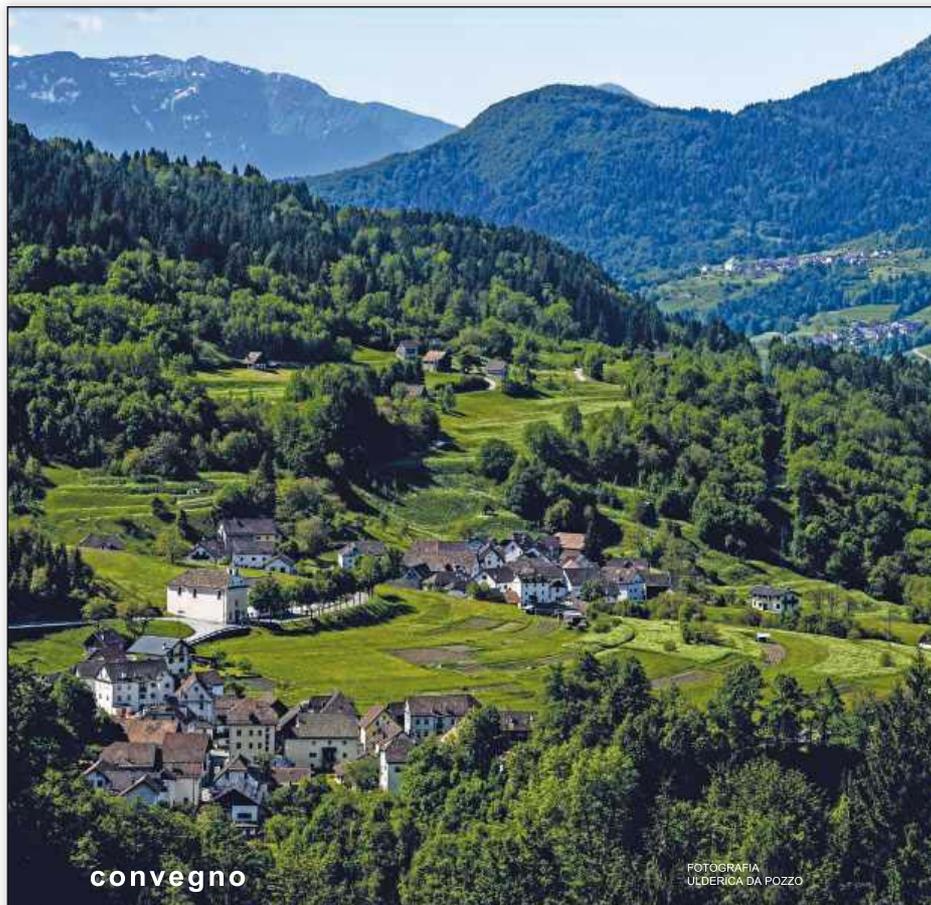
Dal contesto politico alle buone pratiche.

La tavola rotonda del pomeriggio ha messo al centro protagonisti della vita sociale di cui poco si parla e che invece meritano quello spazio e attenzione che il Consorzio BIM del Tagliamento ha voluto dedicare loro. D'altra parte, come sottolineato nel suo saluto da Maria Grazia Santoro, Assessore alle Infrastrutture e Territorio della Regione Friuli Venezia Giulia nonché Presi-

dente della Fondazione Dolomiti/Unesco, “i Consorzi BIM sono un Ente particolarmente attento allo sviluppo del territorio e alla identità locale. Servizi. Non esistono risposte univoche, servono modalità diverse”.

Quelle che è in grado di offrire l’elemento umano forse ancora di più nel momento in cui i piccoli comuni sono nell’occhio del ciclone per la spending review che colpisce alla cieca proprio gli enti locali, come ha osservato il moderatore della tavola rotonda, il Sindaco di Mereto di Tomba Massimo Moretuzzo.

E allora la legge sui piccoli comuni, ha rimarcato nel suo intervento l’On. Roger de Menech, cofirmatario della legge, “è di straordinaria importanza, perché inverte la politica urbanocentrica degli ultimi 30 anni. E mettendo al centro una domanda sostanziale: vogliamo che alcuni pezzi del nostro Paese siano abitati o no? In realtà è fondamentale anche per chi non vive in questi territori”. Alcuni esempi: “La tutela del bosco è un vantaggio competitivo per l’intera collettività; ma anche il pagamento dei servizi eco sistemici è riconosciuto elemento importante anche al di fuori. Lo spopolamento si arresta creando economia e lavoro. Rafforzando i servizi, come gli uffici postali certamente in un’ottica più moderna. Lo Stato deve investire sul digitale”. Peraltro “ci sono sperimentazioni in atto: le politiche sulle aree interne, la revisione della legge sui parchi. Con una linea guida: le riforme vengono capite solo quando partono dal basso. È allora neces-



convegno

FOTOGRAFIA
ULDERICA DA POZZO

piccoli Comuni di Montagna

RISORSA E PRESIDIO DEL TERRITORIO

TOLMEZZO / VENERDÌ 17 MARZO 2017

FEDERBIM
FEDERAZIONE NAZIONALE
DEI CONSORZI DI BACINO
IMBRIFERO MONTANO

BIM TAGLIAMENTO
/ DRAVA / ISONZO /
LIVENZA / PIAVE
nelle province di Udine
e Pordenone

TOLMEZZO 2017
CITTÀ ALPINA DELL'ANNO

in collaborazione con
I.S.I.S. PASCHINI
/ **LINUSSIO** Tolmezzo

sario che i territori facciano proprie le esigenze di autogoverno con proprie proposte”. Insomma, si tratta di un provvedimento importante che “rimette al centro territori un tempo definiti marginali e che oggi, invece, vengono individuati come aree interne, come scrigno: termine perfetto per definire la grande potenzialità che hanno. Una legge che cerca di

far fronte a questioni concrete che interessano il nostro Paese e la nostra Provincia: lo spopolamento, l’invecchiamento, l’indebolimento dei servizi pubblici e la “vitale” connessione alla rete internet veloce nelle aree meno popolate. Un’opportunità per tutto il Paese per un’idea di sviluppo che punta sui territori e sulle comunità, che coniuga storia, cultura e saperi tra-

dizionali con l'innovazione, le nuove tecnologie e la green economy". Le buone pratiche, dicevamo all'inizio. Quella ad esempio incarnata dall'esperienza di Paola Dario, dell'azienda per l'assistenza sanitaria dei servizi sociali dei Comuni della Carnia Comunità: domiciliarità e residenzialità, "cioè realizzare e sperimentare modelli alternativi per il supporto agli anziani nel loro contesto di vita montano e per permettere loro di partecipare attivamente alla vita in comunità. Su questo sta puntando il progetto di animazione territoriale del Servizio sociale dei Comuni della Carnia, per l'intera collettività non per il singolo portatore di bisogni. È l'evoluzione nella costruzione di risposte alle persone in un'ottica di partecipazione". Bisogna dunque "fronteggiare i bisogni sociali con tutti i soggetti del territorio, promuovere resilienza nelle comunità lavorando sul senso di appartenenza oltre la possibilità di avere servizi". Così come "promuovere la domiciliarità, non tenere a casa anziani per evitare case di riposo. Perché anche la famiglia possa restare nel territorio, non come una gabbia dorata a casa".

Pieno di passione e contenuti anche il contributo di Paolo Felice, Portavoce regionale del Forum del Terzo Settore, che ha insistito particolarmente sul concetto di coesione sociale. Le riforme, come appunto quella del Terzo settore, funzionano solo se nascono dal basso e vengono condivise. In Friuli Venezia Giulia, ha ricordato Felice, operano 220 cooperative sociali, 1.100 organizzazioni di volontariato, 550 orga-



Veduta della sala

nizzazioni di promozione sociale. Un settore che risente del drastico taglio al Fondo sociale, ma che vive anche una fase molto dinamica dal punto di vista normativo. Stefano Adami, Cooperativa Indotto Carnia, ha presentato questa realtà che dà lavoro ad una sessantina di persone. "Abbiamo tre rami d'azienda: metalmeccanico; ristorazione e turismo; e negozi alimentari. Negli ultimi 3-4 anni abbiamo riaperto le classiche botteghe di prossimità. Che hanno una grande valenza anche se vivono vicissitudini: la classica bottega di paese di una volta è un concetto perso negli ultimi anni a causa della grande distribuzione". L'utilità in un piccolo paese del negozio che è "anche e soprattutto centro di aggregazione sociale, trasversale perché lo frequenta l'anziano, il giovane, quello di media età che entra alla fine della sua giornata lavorativa". Difficile una via di uscita per poter resistere, per ricostruire un modello che economicamente regga. "La formula più giusta è che i negozi diventino botteghe multiservizi, non esiste più l'idea del negozio dove si comprano solo generi alimentari. Il negozio deve diventare anche bar, dispenser di servizi disparati: la spesa a domicilio, l'edicola, il tabaccaio, la possibilità di pagare una bolletta perché la posta è aperta solo di mattina".

Un discorso da imprenditore, "perché se a fine anno vado in rosso creo ulteriore danno perché le persone perdono il lavoro". Annalisa Bonfiglioli, della cooperativa Cramars di Tolmezzo che quest'anno compie 20 anni di attività di formazione, di sviluppo di risorse umane, di animazione territoriale, progettazione europea. Per festeggiare è stato organizzato un Festival delle idee per la montagna che il 24 e 25 marzo ha portato a Tolmezzo 80 relatori dall'intero arco alpino per un totale di 40 incontri. "Lo scopo del Festival è attirare l'attenzione sul tema montagna, lo abbiamo concepito partendo dal fatto che è necessario implementare l'attrattività verso le nostre zone, arginando la frana che la montagna sta producendo verso la pianura, frana intesa come perdita di risorse umane, perdita di capitale, di idee che stanno emigrando in maniera massiccia dai nostri territori". A seguire i lavori per tutta la giornata e con grande attenzione una ventina di studenti dell'I.S.I.S. Paschini/Linussio, nell'ambito del progetto alternanza scuola-lavoro. Intervenendo in chiusura, una rappresentanza ha proposto al Sindaco di Tolmezzo il riutilizzo di strutture abbandonate per iniziative giovanili.

Giampiero Guadagni

A scuola di Comunità

Venerdì 17 marzo presso la Sala conferenze Uti della Carnia, a Tolmezzo si è svolto il Convegno “Piccoli Comuni di montagna: risorsa e presidio del territorio”.

Durante la mattinata ci sono stati vari interventi, che hanno presentato progetti e opinioni riguardo i piccoli Comuni di montagna. Il messaggio è stato chiaro: bisogna fermare lo spopolamento delle piccole Comunità, investendo su noi giovani e intervenendo su aspetti cruciali come scuole, trasporti, servizi sanitari, viabilità, poste ecc., rendendo di nuovo le nostre montagne attraenti.

Massimo Castelli, coordinatore nazionale dei piccoli Comuni Anci, ha sottolineato che, per far sì che proposte come queste siano effettivamente possibili, bisogna dare l'avvio a politiche differenziate, che consentano di avere una visione più ampia e soprattutto più chiara non solo agli amministratori, ma anche alle persone che vivono sul territorio.

Nel pomeriggio, si è tenuta una tavola rotonda che ha visto partecipi non più solo dirigenti, Presidenti di varie istituzioni e Sindaci, ma anche noi giovani studenti. Infatti, abbiamo potuto esporre alcune domande e partecipare attivamente

alla tavola rotonda programmata, ricevendo brevi ma convincenti risposte e anche ringraziamenti. Pensiamo che esperienze come queste servano non solo a farci sentire ancora più vicini al nostro territorio, ma soprattutto a farci capire quanto siano indispensabili la nostra presenza e la nostra partecipazione per riuscire a rendere il territorio più vivibile.

Tra i pensieri positivi, sono apparsi chiaramente visibili il nostro attaccamento al territorio e la consapevolezza che la montagna offre ciò che la città non può offrire: tranquillità, spazio e aria pura. Hanno partecipato al progetto le classi Quarta e Quinta Relazioni internazionali per il marketing del percorso Tecnico Economico attivo presso l'I.S.I.S. “Paschini/Linussio” di Tolmezzo, le quali si sono impegnate anche nelle attività di preparazione pratica del convegno.

In particolare, sei alunne hanno impegnato alcune ore extra-scolastiche nella produzione di un comunicato stampa, dopo aver preso contatti con diverse testate giornalistiche; nell'analisi della proposta di legge per la valorizzazione dei piccoli Comuni; e nell'elaborazione di alcune questioni per il dibattito.

Speriamo che ci siano altre occasioni come questa: abbiamo biso-



Duomo San Martino - Tolmezzo (UD)

gno non solo di appartenere al nostro territorio, ma di sentirci vicini a tutta la Comunità, abbattendo barriere e ostacoli, grazie all'aiuto dei grandi e di chi effettivamente può fare qualcosa per noi e assieme a noi.

Giorgia Floreani

Una delegazione dell'I.S.I.S. “Paschini/Linussio” di Tolmezzo (UD) ha partecipato alla giornata di lavori del seminario. Gli appunti di una studentessa

Vantaggi certi per i Comuni a costituirsi in Consorzio BIM

Presso il Municipio di Venzone (UD), splendido esempio di palazzo gotico-veneziano, nella Sala Consiliare si è tenuta nella mattinata di sabato 18 marzo l'Assemblea ordinaria di Federbim. In apertura il saluto del Sindaco Fabio Di Bernardo (vedi intervista), che ha sottolineato "il ruolo molto attivo" del Consorzio BIM a favore dello sviluppo del territorio. Venzone è stata distrutta dalle scosse di terremoto del 1976 e poi ricostruita completamente nel giro di dieci anni e oggi è un paese turistico. Il primo cittadino ha espresso vicinanza alle popolazioni del Centro Italia a loro volta colpite dai recenti drammatici eventi sismici. A proposito dei quali è giunto l'accorato appello alle istituzioni da parte dei Presidenti dei Consorzi BIM

del Tronto di Ascoli Piceno Luigi Contisciani e del Nera Velino di Cascia (PG) Egildo Spada, che hanno ribadito: l'emergenza resta fortissima, il rischio è lo spopolamento.

Appello raccolto dal Senatore di Forza Italia Giovanni Piccoli, ex Presidente di Consorzio BIM, presente all'Assemblea, che ha lamentato a sua volta un deficit di capacità operativa nell'affrontare l'evento.

Nel suo intervento, Piccoli ha sottolineato l'importanza dei Consorzi BIM italiani per lo sviluppo della montagna, in un momento di forte difficoltà di quest'ultima. "I Consorzi BIM - ha aggiunto Piccoli - sono strumenti di sviluppo e si occupano di sostegno economico ai Comuni, supportano le attività sociali e diffondono le nuove tec-

nologie in molti settori. Nel momento in cui le Province sono, a causa della legge Delrio, in grave crisi istituzionale, organizzativa e operativa, i Consorzi si rivelano decisivi per lo sviluppo della montagna".

Pubblichiamo un ampio stralcio della relazione del Presidente Personeni, che in apertura ha ringraziato le autorità intervenute e il Presidente del Consorzio BIM Tagliamento di Tolmezzo (UD) Domenico Romano che assieme agli altri quattro Consorzi del Friuli hanno voluto ed organizzato questa "due giorni" in terra friulana.

Venzone è stato l'epicentro, il 6 marzo 1976, di un tragico terremoto, che peraltro colpì gran parte della terra friulana.

**La relazione
del Presidente
Personeni
all'Assemblea
nazionale
di Federbim
del 18 marzo
a Venzone (UD)**



Il Palazzo del Municipio di Venzone (UD)

Oggi, analoga situazione è vissuta in Centro Italia, con quattro Regioni coinvolte: Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria. In queste terre il terremoto del 24 agosto 2016 ha causato circa 300 morti, 400 feriti e ha colpito oltre 130 Comuni, creando ingenti danni.

Questi Comuni si sono trovati, durante l'inverno, a subire anche un pesantissimo "effetto neve".

I Consorzi BIM coinvolti sono: Consorzio BIM Nera Velino di Rieti; Consorzio BIM Nera Velino di Cascia (PG); Consorzio BIM Tronto di Ascoli Piceno; Consorzio BIM Vomano Tordino di Teramo. La Federazione ha aperto un conto corrente specifico destinato ad una raccolta fondi. Rinnovo l'appello a tutti i Consorzi e ai Comuni inseriti nei vari perimetri BIM, affinché dimostrino la loro tradizionale generosità e solidarietà.

Importanti sono anche altre forme di aiuto. Il 22 febbraio la Giunta Esecutiva di Federbim ha approvato e presentato al Governo un documento nel quale si chiede che vengano adottate misure straordinarie, ma necessarie ed utili, ai territori duramente colpiti dal terremoto. Nello specifico si chiede una defiscalizzazione per tutte le piccole attività commerciali ed artigianali locali.

Avvicinamenti e novità dai Consorzi.

Da ottobre ad oggi abbiamo tre nuovi Presidenti: Sergio Scalet – Presidente Consorzio BIM Brenta di Borgo Valsugana (TN); Severino Papaleoni – Presidente Consorzio BIM Chiese di Condino (TN); Fran-



Tavolo della Presidenza

cesco Noli – Presidente Consorzio BIM Taloro di Gavoi (NU) Sono poi stati ricostituiti due Consorzi BIM: il Consorzio BIM Isonzo di Tarcento (UD), che comprende 18 Comuni e il Presidente è Sergio Chinese; il Consorzio BIM Scriveria di Busalla (GE), che comprende 10 comuni, tornato attivo dopo quasi 50 anni grazie a Giulio Oliveri, attuale Presidente del Consorzio BIM Bormida di Genova, eletto all'unanimità Presidente. Da poche settimane sono iniziati rapporti istituzionali con la Regione Toscana per valutare la ricostituzione dei Consorzi regionali vista la chiusura delle Comunità Montane che prima svolgevano il compito di gestore della risorsa sovraccanone.

Queste ricostituzioni e altri impegni sul territorio devono essere presi da esempio e da stimolo per altri territori, in quanto tutti quei Comuni non costituiti in Consorzio BIM, ma che nei loro territori si trovano derivazioni d'acqua finalizzate alla produzione di energia

idroelettrica, è probabile che i produttori non si attengano alla Legge 959/53 e certamente non assolvano a quanto richiesto dalla Legge 228/12. Quindi, risorse destinate ai Comuni che non vengono introitate. E qui si potrebbe anche manifestare, attraverso la mancata richiesta del pagamento del sovraccanone, omissioni sanzionabili per gli amministratori locali.

Ecco perché è importante che Federbim si impegni a divulgare, a fare da cassa di risonanza, per quanto attiene l'opportunità e i vantaggi certi per i Comuni che non si sono costituiti in Consorzio e nemmeno hanno richiesto il coinvolgimento e il coordinamento di Federbim.

Quando penso agli oltre 180 Comuni siciliani dei quali abbiamo poche notizie, ritengo doveroso aprire una verifica a breve e un dialogo costruttivo specifico. Ma non vi è la sola Sicilia, vi sono anche altre Regioni parzialmente scoperte. Quindi questo deve essere un impegno di tutti.

Armonizzazione contabile

Finalmente siamo riusciti a riprendere il dialogo iniziato col MEF, per quanto attiene il D.lgs. n. 118/11 e ora stiamo dialogando con i Dirigenti responsabili dello ISTAT, perché il nostro obiettivo principale è l'esclusione dall'elenco ISTAT sia per Federbim sia per tutti i Consorzi BIM.

L'impressione avuta è che sia il MEF che l'ISTAT, dopo aver visionato lo studio specifico da noi commissionato all'Università di Bergamo, sia stato da loro apprezzato in quanto ben circostanziato; inoltre, negli incontri avuti hanno altresì ascoltato le nostre precisazioni, le critiche oggettive ad una corretta applicazione del D.lgs. 118/11 da parte dei Consorzi. In particolare, le valide soluzioni proposte e le grandi potenzialità manifestate, a dimostrazione che i Consorzi BIM sono realtà costruttive e che da anni stanno ribadendo che, per essere efficienti, non devono essere imbrigliati da burocrazia inutile.

Il fatto auspicabile di essere esclusi dall'elenco ISTAT non sta a signifi-

care la successiva "anarchia contabile", ma il nostro impegno nel concordare una contabilità specifica, ben determinata, ad hoc per i Consorzi BIM; e a questa nuova metodologia contabile tutti i Consorzi dovranno attenersi e, se richiesto, rendicontare a chi di competenza.

I Consorzi BIM non vogliono eclissarsi dal rendere pubblici i propri bilanci, anzi lo chiedono, perché lo così eviteremo congetture e fantasie varie che ci hanno in passato costretti a contestare e documentare dati statistici totalmente inesatti, falsati, che ci hanno posti anche in cattiva luce. Ricordo le contrapposizioni sorte con Upi e con alcuni giornalisti.

Ultimamente purtroppo qualcuno ha tentato di inserire i Consorzi BIM nel Patto di Stabilità. Tentativo stralciato grazie all'intervento dell'On. Enrico Borghi e di Parlamentari amici.

Protocollo d'intesa con Touring Club Italiano

A fine 2013 Federbim ha sottoscrit-

to un protocollo d'intesa con il Touring Club Italiano (TCI), finalizzato a favorire il rapporto tra Consorzi BIM e TCI, in particolare per dare sviluppo a iniziative progettuali congiunte, per far conoscere e valorizzare i rispettivi territori.

Il Consorzio BIM Brembo Serio Lago di Como di Bergamo ha concretizzato questa opportunità. Infatti, il 6 dicembre scorso, il TCI ha assegnato la Bandiera Arancione, in Valle Imagna, al Comune di Almenno San Bartolomeo, località inserita nel "Parco del Romanico", anticamente denominato "Lemine". Quello assegnato è il 12° riconoscimento dato in Lombardia.

Ma quello che è interessante è lo studio/ricerca che è stato effettuato sul territorio, coinvolgendo 15 Comuni. Ad ognuno è stata presentata una relazione, previa analisi dei vari servizi presentati per il valore e la varietà degli attrattori storico-culturali fruibili, potendo inserire critiche per quanto non funziona e consigli, "rimedi" o interventi da effettuare per migliorare il tutto.



Veduta della sala

Cause al TRAP e TSAP per la legge 228/2012

Ai vari TRAP di Milano, Venezia, Torino e Roma, abbiamo aperto complessivamente 12 cause, delle quali 11 sono già state discusse e una è ferma al Trap di Roma; 10 con risultato positivo e 1 con risultato negativo.

Al TSAP sono state presentate 11 citazioni, di cui 5 hanno dato risultato per noi positivo e 6 sono ancora pendenti. Credo che complessivamente il risultato sia più

che favorevole ai nostri Consorzi. Il fatto che Enel Green Power abbia deciso di proseguire il contenzioso in Corte di Cassazione crea incertezza nell'investire risorse programmate e introitabili dalla Legge 228/12.

Credo sia preferibile temporeggiare e attendere la decisione della Suprema Corte prima di programmare investimenti provenienti dalle risorse della 228/12, purtroppo non ancora certe. Oltre ai produttori che non hanno versato, si aggiungono quelli che hanno versato, ma quasi tutti si riservano il rimborso. Speriamo entro fine 2017 di essere in possesso di sentenze inappellabili.

Certo è che, in attesa, vanno sollecitati annualmente tutti i produttori morosi; ma soprattutto bisogna effettuare un controllo sul territorio, e presso Regioni e Province, per individuare tutte le derivazioni alle quali è applicabile la Legge 228/12; quindi, presentare ufficialmente la richiesta del sovracano- ne, per non incappare nelle prescrizioni o peggio ancora nelle omissioni.

Concessioni idroelettriche

Di recente, a Brescia, si è riunita la Commissione Energia di Federbim, con all'ordine del giorno la richiesta di rimborso dei sovracano- ni da parte di alcuni concessionari, per la revisione del Deflusso Minimo Vitale (DMV), la scadenza delle concessioni sulla grande derivazione, la richiesta di canoni aggiuntivi sulle concessioni scadute. Dall'incontro è emersa la necessità che i Consorzi BIM siano maggior-



Tavolo della Presidenza

mente coinvolti sulle istruttorie che riguardano le nuove concessioni e le revisioni del DMV da Regione e Provincia di competenza. Sollecito gli amministratori dei Consorzi BIM ad intervenire fattivamente presso Regione e Provincia (finché le specifiche competenze resteranno in capo a loro), onde ottenere il coinvolgimento diretto dei Consorzi, sia nel gruppo tecnico di lavoro riguardante il rilascio e il rinnovo delle concessioni, sia nelle valutazioni e verifiche del DMV. Inoltre, è necessario che una rappresentanza dei Consorzi BIM faccia parte della commissione regionale inerente le problematiche della montagna, come già avviene da tempo in Lombardia, e ora anche in Piemonte.

Altra tematica in discussione è la scadenza delle concessioni idroelettriche, per le quali devono essere fatte gare, peraltro previste dalla L.79/99, che non possono escludere gli Enti locali, privilegiando mere logiche industriali, senza riconoscere adeguate compensazioni economiche ai territori e alle comu-

nità interessate. Tra i criteri per la selezione della gara, c'è la compensazione ambientale a favore dei territori montani e dei loro enti locali, ripristinando il decreto Bersani, legge 79/99, come richiamato più volte dalla Comunità Europea. Il rischio è l'ennesima proroga data ai concessionari, con evidenti grandi vantaggi economici per i produttori. Per questo ritengo doveroso valutare la richiesta di una congrua integrazione del sovracano- ne.

In merito alle questioni inerenti i Consorzi BIM, Federbim sollecita Parlamento e Governo a ben considerare che le concessioni scadute (Lombardia e Piemonte più del 50% sono scadute fin dal 2010) e l'approssimarsi delle scadenze delle concessioni idroelettriche impone che sull'argomento venga espressa una normativa chiara e puntuale. Quella precedente oltre che scarsa dei criteri di assegnazione è ferma al 1999. La riscrittura deve vietare qualsiasi proroga ed offrire agli Enti locali (e loro unioni) la possibilità "vera" di poter

partecipare alla realizzazione e gestione degli impianti idroelettrici, con riferimento alle concessioni fino a 3.000 kW di potenza nominale media. È indispensabile ricordarsi che il protagonista è il territorio e quindi va coinvolto.

Per ciò che riguarda le grandi concessioni, invece, si ritiene opportuno ribadire che, in sede di gara, andranno previsti dei canoni aggiuntivi (compensativi) da destinare agli Enti Locali della montagna. Tali risorse dovranno essere finalizzate a garantire i servizi indispensabili per la vita dei cittadini che, con la loro presenza, svolgono funzioni di salvaguardia del territorio. Un'eventuale, ulteriore e gratuita, proroga renderebbe necessaria, come in passato, un'integrazione straordinaria del sovracanone a favore delle comunità locali.

Anche la vicenda della revisione del DMV, seppur giusta in termini di principio, non può essere vissuta come l'occasione per una rivincita da parte dei concessionari; pertanto, occorre che venga definito quanto prima un tavolo di lavoro, tra le parti interessate, per concordare modalità ed impegni da onorare con il coinvolgimento dei Consorzi BIM.

La Giunta Esecutiva di Federbim, infine, sottolinea che la scelta delle Regioni (Toscana e Lombardia) di aumentare il canone di concessione della derivazione d'acqua sia davvero sbagliata, in quanto pensata solo per far fronte ad esigenze di bilancio e di cassa e non per programmare azioni d'investimento o progetti di sviluppo territoriale, in particolare nelle comunità di pro-



Veduta della sala

venienza delle risorse che, guarda caso, sono situate in aree interne montane.

Deve essere chiaro che i territori montani, i Comuni e le loro Unioni, il territorio alpino e appenninico devono essere i destinatari delle risorse introitate da Regioni e Province per concessioni idroelettriche: queste risorse non possono essere utilizzate per far quadrare i bilanci regionali, vedi la Sanità.

C'è in campo la disposizione di legge che obbliga i Comuni ad uscire dalle società partecipate, anche quelle idroelettriche, indipendentemente dal fatto che siano fonte di entrate e di reddito certo per i Comuni.

I parlamentari dell'Intergruppo per lo Sviluppo della Montagna si sono adoperati per ottenere un rinvio della legge, o almeno una rettificata. Se, dopo il rinvio, i Comuni non saranno autorizzati a continuare nelle partecipazioni, sono convinto che i Consorzi BIM potrebbero subentrare ai Comuni, quindi continuare nelle partecipazioni almeno per quei Comuni si-

tuati nei territori di nostra competenza. A questo proposito richiamo la legge 239/2004 (riordino del settore energetico - Marzano), che riconosce che il Consorzio BIM di fatto è un produttore virtuale di energia.

Per fortuna, in merito, vi sono precisazioni recenti molto interessanti. Infatti, il Consiglio dei Ministri ha approvato in esame preliminare, un decreto legislativo contenente disposizioni integrative e correttive del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (D.lgs. n. 175 del 19/8/2016). Nello specifico sono ammesse agli enti pubblici le partecipazioni nelle società aventi per oggetto la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Attenzione ai Piccoli comuni

L'Anno Nazionale dei Borghi Italiani potrebbe essere una bella occasione di inversione di marcia, magari legata alla definitiva approvazione della legge sui "Piccoli Comuni".

Federbim ha approvato un "Docu-

mento politico per la Montagna”, ove vengono delineate alcune strategie necessarie per mantenere in vita i “Piccoli Comuni” montani, documento veicolato a Governo e Parlamentari.

Federbim sollecita il Governo, visto le scadenze delle concessioni idroelettriche avvenute o che si presenteranno a breve, alla stesura di normative chiare che evitino per il futuro rinvii ricorrenti e, indipendentemente da ciò, un’adeguata integrazione del sovraccanone, come già avvenuto anni fa per analogo situazione. Chiede agevolazioni fiscali per le attività esercitate in zona crateri del recente terremoto in Appennino. Chiede il coinvolgimento dei Consorzi BIM, quando si esamina la revisione del DMV, il rilascio o il riesame delle concessioni. Chiede una defiscalizzazione e sburocratizzazione delle piccole attività commerciali e artigianali svolte nei territori di montagna. Per i negozi di vicinato, gli

artigiani, e in particolare coloro che esercitano un servizio alla persona, che in queste realtà svolgono anche una funzione e una finalità sociale, occorre ridurre ogni forma di burocrazia amministrativa sterile e una fiscalità vessatoria, onde rendere più stimolanti le nuove iniziative ed avere una gestione sostenibile.

Federbim dice infine un secco no alla proposta di Poste Italiane di riduzione degli sportelli postali, perché sono un servizio essenziale per queste piccole comunità di montagna, già penalizzate dalla contrazione di altri servizi pubblici.

Territorio fragile

Federbim, considerati i crescenti fenomeni di dissesto idrogeologico sul territorio di competenza, suggerisce alcune iniziative opportune. Un progetto da mettere in cantiere da parte dei nostri Consorzi, può essere individuato ne “Il Paesaggio Fragile” in cui viviamo. I

Consorzi BIM dovrebbero destinare energie e risorse per contribuire a ridurre questi dannosi fenomeni e dare consapevolezza dei rischi del proprio territorio.

Per esempio, il Consorzio può organizzare momenti di formazione agli amministratori pubblici e alla cittadinanza, mediante il coinvolgimento di esperti del settore, ricercati nei loro albi professionali, vedi geologi, architetti, ingegneri, geometri, e negli uffici territoriali di competenza; inoltre, Ster, Genio Civile, Provincia, Corpo Forestale, Protezione Civile possono dare un supporto preciso e competente. L’altro fronte da coinvolgere è la scuola. I giovani vanno informati, formati, educati, coinvolti alle problematiche “dissesto” quindi responsabilizzarsi per una corretta gestione del territorio.

Carlo Personeni



Panorama di Venzone (UD) - foto di Michela Stefanutti (Archivio Pro Venzone)

Nel cuore dell'Orcolat



Venzone (UD) - Piazza Municipio - foto di Michela Stefanutti (Archivio Pro Venzone)

La due giorni di Federbim in terra friulana si è conclusa con due tappe davvero obbligatorie: il museo "Tiere Motus" di Venzone e il Duomo di Gemona.

Il Duomo, intitolato a Santa Maria Assunta, costruito tra il 1290 ed il 1337 in stile gotico, rappresenta uno dei monumenti medievali più importanti della regione. Il terremoto del 1976 fece crollare completamente la navata destra, dissestando contemporaneamente gran

parte delle restanti murature. Venne ricostruito mantenendo le colonne storte. Una curiosità: l'antica campana datata 1429 cadde in seguito al terremoto: venne rubata dai tedeschi che pochi anni dopo la restituirono. E la campana successivamente venne esposta all'interno del Duomo.

A Venzone, invece, nel cinquecentesco Palazzo Orgnani Martina è allestita la mostra permanente "Tiere Motus. Storia di un terremoto e della sua gente". Attraverso imma-

gini, suoni e simulatori multimediali vengono rievocati i terribili

**Le visite
al Museo
"Tiere Motus"
di Venzone (UD)
e al Duomo
di Gemona (UD)**

momenti, tra il maggio e il settembre del 1976, quando il Friuli, e in particolare queste contrade ai piedi delle montagne, vennero sconvolte dall'Orcolat, la terrificante creatura che nella tradizione popolare e nei racconti degli anziani impersona il terremoto, si ridesta a distanza di anni grazie a tecniche di realtà virtuale. Nell'ultima sala, infatti, viene proiettato un video con scene prodotte tramite animazioni in grafica 3D intrecciate a toccanti filmati di repertorio. L'obiettivo è duplice: coinvolgere profonda-

mente lo spettatore e riprodurre fedelmente i crolli subiti dal Duomo di Venzone la notte del 6 maggio 1976. Le simulazioni utilizzate per il contributo video sono il frutto della collaborazione di un team di esperti in vari settori, dall'ingegneria sismica alla computer graphic, costituitosi all'interno dell'Università di Udine, che ha affrontato il lavoro con rigore scientifico. Il Museo, anche grazie al coinvolgente racconto delle guide, è un'appassionata testimonianza di quell'immane tragedia e di come i

friulani trovarono nelle proprie profonde radici la forza di rialzarsi e di risorgere coralmemente con una ricostruzione esemplare per partecipazione di popolo ed operato delle istituzioni, conosciuta come "modello Friuli". Una testimonianza dedicata alle vittime, ai soccorritori, a tutti coloro che furono concretamente solidali con il Friuli terremotato, agli artefici della ricostruzione, al popolo friulano.

Giampiero Guadagni



Duomo Santa Maria Assunta - Gemona (UD) - Foto di Marco Patat

Venzone, il borgo più bello d'Italia per il 2017

Venzone è stato l'epicentro, nel maggio e nel settembre 1976, di violentissime scosse che colpirono il Friuli. 45 i Comuni interessati, più di 600 mila abitanti coinvolti, 18 mila abitazioni distrutte ed oltre 75 mila abitazioni danneggiate, lasciando 990 morti, oltre 3 mila feriti e 200 mila persone senza tetto. Ma tutta l'area è stata capace di rimettersi presto in piedi. Venzone è rinata "dove era e come era" e si presenta oggi come esempio di conservazione e tutela

del patrimonio storico-culturale e del tessuto socio-economico regionale. E lo scorso aprile ha vinto la finale de "Il Borgo dei Borghi 2017" del concorso della trasmissione televisiva di Rai3 "Alle falde del Kilimangiaro".

Di tutto questo abbiamo parlato con il Sindaco Fabio Di Bernardo.

Intanto, cosa consiste il modello Friuli?

È un modello di ricostruzione di cui fa parte in primis la politica: quella del governo nazionale, regionale, dei co-



Fabio Di Bernardo
Sindaco di Venzone (UD)

**Intervista
al Sindaco
Fabio
Di Bernardo:
"Una storia
di rinascita,
un messaggio
di speranza
anche per
il Centro Italia
colpito
dal sisma"**



Duomo di Venzone (UD) - foto di Michela Stefanutti (Archivio Pro Venzone)



Venzone (UD): Porta Sud - foto di Michela Stefanutti (Archivio Pro Venzone)

muni e della gente. Perché in quel momento drammatico il commissario Zamberletti decise di ascoltare proprio la gente e dare grande potere agli amministratori locali.

Partendo da cosa?

Siamo partiti dal lavoro. Anche l'Arcivescovo di Udine Battisti disse: prima le industrie, poi le case, infine le chiese. Aveva chiaro e avevano chiaro tutti che con il lavoro la gente sarebbe rimasta sul posto. Un modello che ha funzionato e che abbiamo cercato di esportare, ad esempio a L'Aquila, senza peraltro grande successo. E ora stia-

mo riproponendo questo modello nelle regioni del centro. La gente deve parlare di più, brontolare di più e la politica ascoltare e dare potere ai Sindaci.

E adesso questo riconoscimento di borgo più bello per il 2017...

Il risultato rappresenta il grande impegno della gente e di tutto il territorio, l'amministrazione punta molto sul turismo a livello anche internazionale. Quella di Venzone è una storia di rinascita, questa vittoria è dunque un segno di speranza anche per i comuni dell'Italia centrale e la dedico appunto a quelle popolazioni.

In questo contesto, i Consorzi BIM cosa possono fare?

I Consorzi BIM sono una delle parti fondamentali in questo momento. Non dimentichiamo che aiutano i comuni non solo a livello economico, ma anche per il bilancio, perché tanti comuni senza l'aiuto dei Consorzi BIM non chiuderebbero i bilanci. Sono una realtà davvero importante in questo territorio.

Giampiero Guadagni

Leonardo Zanier: poesia e sviluppo locale



Leonardo Zanier

In una manciata di righe vogliamo salutare e celebrare Leonardo Zanier, intellettuale friulano, nato nel 1935 a Ma-

ranzani (UD) in Carnia, morto nelle settimane scorse in Ticino. Emigrante, poeta, formatore, dirigente sindacale; per la sua Carnia,

soprattutto, mente pensante e visionaria, capace di interpretare e narrare il presente con acume critico e di tracciare, lungimirante, tra-

L'addio all'intellettuale friulano, ideatore dell'Albergo Diffuso

iettorie di miglioramento civile e sociale. Ripercorrendo a passi la sua vicenda, è notevole come biografia, arte e visione politica combacino ad ogni passaggio, in ogni movimento: contingentati, ne tratteremo appena la figura.

Ventenne è costretto ad emigrare per trovare lavoro come gran parte dei suoi conterranei; constatata la necessità di fornire competenze professionali e qualifiche alle generazioni successive per agevolare gli inserimenti lavorativi all'estero, partecipa quindi con determinazione alla nascita dell'Istituto professionale di stato nel suo Comune di nascita, Comeglians (UD). Da lontano, scrive in versi nella sua lingua, il carnico, e racconta dello strappo dolente dell'esiliato.

Emigrato definitivamente in Svizzera – come tanti altri, rendendo definitiva quella migrazione cretuta temporanea – mantiene e accresce il suo impegno sociale occupandosi dell'organizzazione degli emigranti italiani, ricoprendo ruoli dirigenziali in ambito formativo e sindacale.

Lo sguardo preoccupato ma lucido osserva il declino della sua terra d'origine, schiacciata dal calo demografico e dalle sue conseguen-

ze, su cui si abbatte, ulteriore sciagura, il sisma del '76.

Tuttavia è proprio analizzando tale desolante scenario che Leo – assieme ad altri – riesce a sviluppare un'idea nuova che avrà lunga strada e futuro, capace di tenere insieme elementi altrimenti spiazzanti, catalizzandoli: le storiche case settecentesche, pressoché disabitate, su cui la Regione deve intervenire coattamente con ripristini strutturali, sono allora immaginate come possibili spazi di ricettività alternativa per un turismo inedito; quest'apertura all'esterno può offrire ristoro e slancio ad un'economia locale afflitta (dalla piaga migratoria, dalla fine del sistema di sussistenza agricola) in una cornice di sviluppo comunitario, con ricadute economiche e paesaggistiche. Il pro-

getto evolverà, si chiamerà Albergo Diffuso, verrà riconosciuto dalla legge regionale del Friuli Venezia Giulia nel 2002 e troverà successo e replica in tutta Italia.

Di Leo, per salvarne un'immagine, ricordiamo lo sguardo sardonico, il ribaltamento ironico ed estroso. Ammiriamo la mordente vitalità, la salace e stimolante provocazione. Compiangiamo la creatività multiforme e la capacità plastica del suo pensiero, in grado di precorrere tempi e modi.

*Marino Zanier
Matteo Zanier
Agata Gridel*



La frazione di Maranzanis del Comune di Comeglians (UD)

Federbim al centro delle politiche montane

Federbim ha da tempo deciso di uscire dalla logica di semplice sindacato dei consorzi BIM (ruolo a cui però non ha rinunciato), per diventare sempre più, nell'interesse dei piccoli Comuni, un sindacato dei territori montani con un chiaro ruolo di rappresentanza. Non si tratta di un atto di presunzione ma di saper coniugare al meglio il ruolo a sostegno dei Comuni ed a difesa dei Consorzi BIM, con la necessità di valorizzare il territorio attraverso lo sviluppo di attività sostenibile e di progetti innovativi ed integrati, con chiare ricadute per le comunità locali e per i territori di riferimento. In questo senso Federbim intrattiene rapporti istituzionali locali, co-

Una rete di collaborazioni strategiche per il futuro dei Consorzi BIM

me rapporti con gli operatori privati ed ancora rapporti con il Parlamento, come con le altre associazioni rappresentative degli interessi montani.

Insomma una rete di relazioni che ci permettono di confrontarsi e discutere sulle emergenze e sui vari temi all'ordine del giorno, consentendo, così, alla nostra Federazione di rimanere sempre aggiornata ed in grado di muoversi per tempo rispetto ad ogni possibile prospettiva futura (vedi i Psea) come di respingere ogni attacco ai Consorzi BIM.

Non si tratta di un lavoro semplice ma certamente necessario, un lavoro spesso esercitato con riservatezza e senza essere troppo esplicitato ma un lavoro che necessita di costanza nel tempo e di buoni uffici, specie presso i tavoli governativi. Federbim in questi ultimi anni, proprio grazie a questo tipo di lavoro è stata in grado di raggiungere significativi risultati in ordine al sovracanone (leggasi aumento dell'importo pagato dai concessionari), al riconoscimento del ruolo dei Consorzi BIM (leggasi la scon-



*Enrico Petriccioli
Vicepresidente Federbim*

fitta di ogni tentativo di abrogazione della Legge 959/53) ed alla centralità delle risorse BIM per lo sviluppo del territorio locale, quale equa compensazione (leggasi l'approvazione della Legge 228/2012).

Questi sono risultati importanti ... fatti e non chiacchiere!

Questo lavoro è stato e viene svolto, con lungimiranza andando oltre lo status quo e cercando di programmare il futuro per i Consorzi BIM in un quadro istituzionale, sui territori montani, che tiene insieme e vede collaborare Consorzi BIM con le Unioni dei Comuni e

gli Enti Parco, ognuno per le proprie autonomie e competenze, nel rispetto di tutti.

Certamente c'è ancora da dedicare molta attenzione alle varie iniziative legislative che stanno venendo avanti, con riferimento ai Piccoli Comuni ed alle Aree Protette e c'è ancora molto lavoro da fare specie in materia di rinnovo delle concessioni e di ripermetrazioni dei BIM ma intanto vediamo di valorizzare il lavoro svolto ed il contributo dato alla riaffermazione di una centralità della montagna nelle politiche territoriali, nonché per la ripresa economica del Paese.

Federbim, si sta affermando sempre più, verso i Consorzi BIM ed i Comuni montani, con la propria assistenza istituzionale, con adeguate consulenze giuridico/tecniche e con un preciso sostegno politico/amministrativo.

Questo modo di intendere e vivere la Federazione ha portato a numerose collaborazioni.

La prima collaborazione che voglio citare è quella proposita dalla Prof.ssa Anna Giorgi per il futuro di UniMont, fatta con l'Università di Milano, facoltà di Agraria.

L'impegno ci vede al fianco dell'Università per sviluppare e-learning e formazione ad hoc, raccogliendo i bisogni presenti sul territorio montano nazionale e sviluppando una rete di "antenne" territoriali che costituiscano centri di conoscenza, studio e riflessione sulle tematiche afferenti alle aree montane, allo sviluppo locale ed alla green economy. Peraltro grazie all'interessamento ed al finanziamento del MIUR si lavora anche al-



Palazzo Montecitorio - Roma

la costruzione di un percorso didattico che porti ad una laurea magistrale in Scienze della Montagna. Una seconda collaborazione da citare è, senz'altro, quella con il Cinfai (Consorzio Interuniversitario per la Fisica delle Atmosfere e Idrosfere, presieduto dal Prof. Antonio Speranza), accordo reso possibile grazie all'iniziativa di RB Consulting (di Roberto Belluti e Enrico Di Cianno), che già intrattenevano rapporti con Federbim nel campo della comunicazione.

La convenzione è stata realizzata in virtù del fatto che è stato possibile far incontrare le conoscenze universitarie e varie professionalità di players di livello tecnologico avanzato, con le aspettative che Federbim coltiva per i propri associati in termini di risposte alle varie problematiche che le Amministra-

zioni incontrano quotidianamente. Una terza collaborazione, infine, da ricordare è quella con l'Università di Bergamo, che grazie alla disponibilità del rettore Prof. Remo Morzenti Pellegrini, collabora con Federbim nello studio delle problematiche giuridiche, amministrative e fiscali per i Consorzi BIM e per i Comuni associati. Ma la novità più importante in questi ultimi due anni è stata la costituzione di F.M.I. (Fondazione Montagne Italia), uno strumento importante, scaturito dalla collaborazione tra Federbim ed Uncem, con l'obiettivo di mettere in comune le risorse per dotare la Montagna italiana di un soggetto capace di pensare ed intervenire sulle strategie nazionali ed europee per lo sviluppo socioeconomico dei territori montani.



Panorama di Pontremoli (MS)

F.M.I., sotto la Presidenza dell'On. Enrico Borghi, si pone l'obiettivo di curare e sostenere gli interessi delle comunità di montagna sia a livello Istituzionale, che sociale ed economico, in sostanza, di porsi come un agente di sviluppo capace di dialogare con gli attori, pubblici e privati, che si prefiggono la crescita delle comunità locali secondo i valori della solidarietà, della sostenibilità e dell'interesse generale. Questo è il quadro di riferimento che ha permesso a Federbim di avere interlocuzioni positive e costruttive, con Parlamento e Governo, sulle tematiche decisive per il futuro della preziosa ed irrinunciabile Legge 959 del 1953; temi come il futuro del sovraccanone, il riconoscimento dei Psea negli ambienti BIM, il rinnovo delle concessioni idroelettriche, il pagamento delle royalties su impianti di produzio-

ne energetica, i contratti di fiume ed il dissesto idrogeologico, sono

questioni che si affrontano meglio e con successo dopo un faticoso ma necessario, lavoro di condivisione tra tutti i soggetti rappresentativi degli interessi presenti nelle aree montane.

In questa direzione c'è ancora da compiere un ulteriore passo in avanti, dando vita ad una "Confederazione dei Territori", che metta insieme i diversi soggetti (Federbim; Uncem; Federparchi; Federforste; Anbi; Proprietà collettive) per avere una rappresentanza unitaria e più autorevole a livello nazionale.

L'unione fa la forza ed il sistema politico montano, così, sarebbe davvero compiuto!

Enrico Petriccioli

Veduta del Fiume Magra



Consorzio BIM dell'Adige e Provincia Autonoma di Trento, insieme per il lavoro

Creare opportunità di lavoro consentendo al tempo stesso ai Comuni di disporre di risorse umane per la realizzazione di interventi e progetti di interesse pubblico: è l'obiettivo del Protocollo d'intesa siglato fra il Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano dell'Adige, che dal 1956 si occupa di favorire il progresso economico e sociale della popolazione residente nei Comuni interessati dallo sfruttamento delle acque dei fiumi Adige, Noce e Avisio per la produzione di energia idroelettrica, e la Provincia Autonoma di Trento.

Dunque, a partire da giugno, i Co-



Tavolo della Presidenza

In arrivo un Protocollo d'intesa: a partire da giugno 350 disoccupati saranno assunti dagli Enti Locali per i mesi estivi

muni consorziati - quelli delle valli del Noce, dell'Adige e dell'Avisio, in tutto 114 - potranno assumere alle proprie dipendenze più di 350 persone che oggi non trovano una collocazione occupazionale sul mercato del lavoro, per la realizzazione di progetti o interventi sia di carattere ambientale, quindi "nel verde", sia riguardanti la fornitura di servizi in ambito storico-culturale, e turistico (ad esempio l'accompagnamento e guida ai beni presenti sul territorio comunale come castelli o musei, o la digitalizzazione di documenti e creazione di archivi elettronici). Il contratto durerà quattro mesi. L'iniziativa è aperta anche ai giovani, compresi even-

tualmente i neolaureati che vogliono muovere i primi passi nel mondo del lavoro. Le risorse messe a disposizione dal Consorzio BIM sono pari a 4.500.000 euro. L'iniziativa è stata recentemente formalizzata con la firma di un Protocollo d'intesa fra Provincia e Consorzio BIM dell'Adige e sarà coordinata dalla Provincia-Servizio Sova, con il supporto del Consorzio Lavoro Ambiente. L'iniziativa è stata presentata dal sottoscritto insieme al Presidente Ugo Rossi, al Vicepresidente e assessore allo sviluppo economico e lavoro Alessandro Olivi e al dirigente del Servizio per il sostegno occupazionale e la valorizzazione



Giuseppe Negri

ambientale Innocenzo Coppola. I progetti saranno definiti ed indicati alla Provincia dalle amministrazioni comunali interessate. A realizzarli saranno persone in cerca di occupazione, che dovevano presentare domanda presso i Centri per l'Impiego dell'Agenzia del Lavoro entro il 26 maggio, oppure anche già iscritte alle liste di Intervento 19. Come accade per i lavori socialmente utili i lavoratori disoccupati verranno assunti dalle cooperative affidatarie degli interventi e delle attività.

“È un’iniziativa importante - sottolinea il Presidente Ugo Rossi - che utilizza risorse degli enti locali per la creazione di opportunità di lavoro i cui esiti vanno a vantaggio della comunità locale, si tratta di realizzare interventi nel verde pubblico piuttosto che in siti storico-artistici o in altri servizi rivolti al pubblico. In questo modo si crea un circuito virtuoso di cui beneficiano tutti: Non mera assistenza, ma responsabilizzazione di tutti i soggetti coinvolti, chi aiuta e chi viene aiutato, e presta a sua

volta la propria opera per il bene comune”.

“Si tratta di una novità assoluta - sottolinea a sua volta il Vicepresidente Olivi - I Consorzi BIM hanno deciso di cooperare, assieme anche agli enti locali, al fine di sostenere un’occupazione diffusa sul territorio, guardando alle persone più deboli oggi presenti nel mercato del lavoro. Il sistema istituzionale in Trentino allarga le sue maglie, e quindi la sua capacità di operare assieme, e assume il lavoro come un degli elementi a cui dedicare impegno, risorse, energia.

Questo risultato era stato da noi auspicato fin dall’inizio della legislatura: che il grande tema di offrire opportunità di inclusione fosse frutto di un’alleanza ampia, che co-

involga tutti coloro che hanno una qualche responsabilità pubblica. Il Trentino ancora una volta si pone insomma come punta avanzata di un modello che non è quello del sostegno al reddito punto e basta. L’obiettivo è migliorare sempre di più il patto fra le istituzioni che aiutano e i cittadini che si sentono attivi nella comunità. Il reddito viene garantito per una fase della vita, ma il beneficiario viene coinvolto in un progetto che restituisce qualità ai servizi pubblici, all’ambiente e agli altri ambiti in cui viene utilizzato”.

*Giuseppe Negri
Presidente Consorzio BIM Adige
di Trento*



Val di Rabbi (TN)

Consorzio BIM Pellice e Consorzio BIM del Po, il piano di sviluppo



Tavolo della Presidenza e veduta della sala

Nel 2016 il Consorzio BIM Pellice e il Consorzio BIM del Po – che comprendono i 46 municipi nella Val Chisone, Val Germanasca, Val Pellice e la Valle Po - hanno avviato un percorso di ricognizione relativo alle progettualità dei singoli Comuni e loro aggregazioni, che ha

portato alla redazione del *Piano di Sviluppo del BIM Pellice e del BIM del Po*, strumento che permette di valorizzare le risorse, le competenze e le potenzialità di questi territori. Lunedì 27 marzo, presso il *Salone di rappresentanza* del Municipio di Pinerolo, il documento elaborato è stato condiviso con tutti gli Enti interessati.

In Piemonte esistono 14 bacini imbriferi montani, in 8 casi i Comuni hanno deciso di consorziarsi per gestire in modo condiviso la quota del sovracanone. Solo il BIM Pellice e il BIM del Po hanno deciso di lavorare insieme per utilizzare al

meglio, in un'ottica di lungo periodo, le loro risorse, adottando come strumento di coordinamento – su esempio del BIM Dora Baltea Canavesana – un *Piano di Sviluppo*.

Il *Piano di Sviluppo del Consorzio BIM Pellice e del Consorzio BIM del Po* è stato elaborato al termine di un percorso che ha visto il coinvolgimento diretto di tutte le Amministrazioni Comunali consorziate (alle quali si è aggiunto il Comune di Castellar, poiché normalmente lavora in stretta collaborazione con il Consorzio BIM del Po) così organizzato:

– ascolto degli amministratori: in-

Un progetto condiviso per una strategia locale lungimirante



4%), lo sviluppo della mobilità sostenibile (4% e 3%) e lo sviluppo e l'innovazione dell'attività produttiva (2%).

I territori coinvolti quindi, pur avendo le proprie vocazioni economiche orientate alle esportazioni di prodotti industriali e agricoli, costruite e consolidate nel tempo, puntano sulla valorizzazione turistica. I dati forniti dall'Osservatorio Turistico Regionale (2015) evidenziano la rilevanza attuale e potenziale del settore. Infatti nel complesso si registrano 310 esercizi turistici, 13.247 posti letto, 171.704 arrivi e 741.028 presenze l'anno. Si tratta di valori fortemente concentrati nell'Alta Val Chisone, ma che rappresentano le potenzialità di sviluppo del settore.

Il patrimonio artistico e naturale, la storia, la cultura e la tradizione locale, la qualità della vita possono quindi essere un reale volano economico per riqualificare l'offerta turistica laddove è più sviluppata, per integrare le proposte fruibili dislocate nei territori che finora hanno avuto una minore vocazione turistica, per creare nuove economie *green* e sostenibili.

Sulla scorta di queste analisi e dell'impegno progettuale degli enti locali sono stati rilevati 3 ambiti di intervento prioritari:

- valorizzazione culturale e turistica del patrimonio culturale (materiale e immateriale) e naturale attraverso il marketing territoriale, la realizzazione di infrastrutture turistiche, la creazione di servizi dedicati attraverso la diversificazione delle attività agricole;

contro *face to face* con i singoli Sindaci. In tutto sono stati programmati 33 incontri;

- individuazione degli ambiti di intervento, attraverso l'ausilio di "Schede per la ricognizione delle progettualità presenti nel territorio", al fine di inquadrare le necessità, le risorse, i progetti in corso e i desiderata dei territori. In tutto sono state presentate 158 schede da 40 Comuni;
- individuazione degli attori chiave da coinvolgere, per la realizzazione dei progetti e delle politiche emerse come prioritari dall'analisi dei punti 1 e 2;
- presentazione e la condivisione del *Piano di Sviluppo*, inteso come documento *in progress* frutto di un lavoro condiviso e da aggiornare secondo le esigenze e le opportunità che si presentano;
- definizione di un'agenda di attività, per avere un calendario co-

mune sulle priorità condivise;

- aggiornamento costante del *Piano di Sviluppo*, al fine di non perdere opportunità e occasioni importanti per sviluppare le progettualità emerse.

Il *Piano* si colloca dunque all'interno di un processo in corso di attuazione.

Dall'analisi delle progettualità raccolte è emerso che il 50% e il 42% (rispettivamente BIM Pellice e BIM del Po) delle schede consegnate riguardano lo sviluppo turistico, il 17% e il 14% la riqualificazione degli edifici pubblici, seguita dall'efficientamento energetico (rispettivamente il 14% e il 12%) mentre la riqualificazione dello spazio pubblico, la promozione sociale e lo sviluppo delle attività agricole hanno interessato tra l'11% e il 7% delle schede presentate. Infine vi sono progetti riguardanti la riqualificazione dei servizi pubblici (5% e

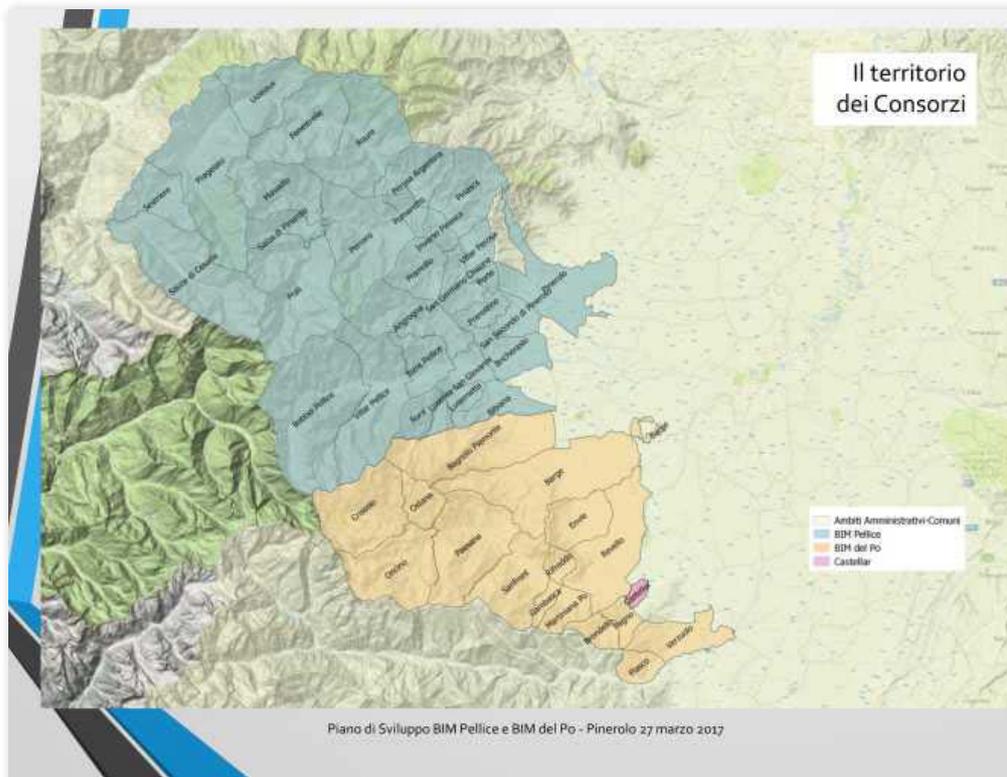
- valorizzazione degli aspetti relativi alla qualità della vita per gli abitanti, le imprese e i fruitori del territorio attraverso il miglioramento dell'accessibilità e dei servizi pubblici, la riqualificazione di edifici e spazi pubblici, la messa in sicurezza del territorio e la prevenzione e la convivenza con il rischio;
- valorizzazione economica in particolare dei settori agricolo, forestale e zootecnico attraverso lo sviluppo di filiere economiche locali, progetti efficientamento energetico e ricorso a fonti energetiche rinnovabili.

Si tratta, come è evidente, di misure fortemente correlate fra di loro e volte nel complesso allo sviluppo di *green communities*, attrattive, dinamiche, coese e sostenibili.

Rispetto agli ambiti individuati, ai Consorzi BIM si richiede di assumere un ruolo di partner progettuale territoriale. Ente che, diretta emanazione dei Comuni, li affianca e sostiene per la realizzazione di questi progetti e nell'accesso alle risorse correlate. In altre parole lo scopo del *Piano* e della programmazione concertata degli interventi è quello di fungere da leva che permetta di moltiplicare le risorse messe a disposizione dai sovraccani.

Sulle basi di queste considerazioni sono state definite le possibili linee di intervento per i Consorzi BIM:

- identificare, analizzare la fattibilità e introdurre modifiche organizzative e funzionali della struttura consortile per consolidare e sviluppare quelle funzioni proprie di supporto allo svi-



- luppato che già oggi svolgono;
- sviluppare attività di comunicazione rivolte verso le Amministrazioni consorziate e le loro aggregazioni, verso le istituzioni locali, verso operatori economici locali o insediati nel territorio, per favorire la nascita e il consolidamento di partenariati volti alla realizzazione di progetti significativi;
- implementare attività di informazione verso le realtà associative locali e verso le comunità locali, per radicare l'attività del Consorzio BIM nel tessuto sociale e territoriale locale;
- favorire attività di sviluppo e indirizzo delle politiche relative ai temi della biodiversità e dei servizi ecosistemici e delle risorse rinnovabili.

Il lavoro svolto è stato molto apprezzato da Alberto Valmaggia, Assessore all'Ambiente, Urbani-

stica, Programmazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della montagna, Foreste, Parchi, Protezione Civile della Regione Piemonte e da Lido Riba, Presidente di Uncem Piemonte, entrambi presenti all'incontro di Pinerolo. Si tratta di un lavoro intenso che "si impara facendo" e ai Consorzi BIM Pellice e BIM del Po va riconosciuto il grande merito di aver intuito l'importanza di questa strada che si sono avviati a percorrere.

Igor Alessandro Bonino
Presidente Consorzio BIM Pellice

Gabriele Donalizio
Presidente Consorzio BIM del Po

Consorzio BIM Vomano Tordino Moreno Fieni nuovo Presidente

Con 27 voti su 31 presenti, Moreno Fieni, delegato del Comune di Cortino, 34 anni, di Isola del Gran Sasso, è stato eletto il 13 aprile alla guida del Consorzio BIM Vomano Tordino di Teramo. Il documento programmatico presentato dal neo Presidente per il quinquennio 2017-2022 ha trovato dunque un'ampia condivisione da parte dei rappresentanti dei 26 Comuni del Consorzio. Proprio la condivisione è il

punto di partenza per il rilancio dell'azione del Consorzio – ha dichiarato il neo Presidente Fieni – che sarà ispirata nel prossimo quinquennio ad un forte rilancio delle attività di progettualità e programmazione. Il Consorzio BIM Vomano Tordino esprime una comunità territoriale che deve fare sempre più rete e porsi come trademark del territorio teramano, di cui rappresenta una vasta fetta. Dobbiamo essere protagonisti su tutti i tavoli, in particolare penso alla nuo-



Moreno Fieni



Il Duomo di Teramo

va strategia per le aree interne, ai contratti di fiume, di foresta, di lago, alla legge sui piccoli Comuni che vedrà la luce nel 2017, proclamato tra l'altro l'anno dei borghi, passando per le novità introdotte dal Collegato Ambientale in materia di pagamento dei servizi ecosistemici e ambientali, tra i quali canoni e sovracanonici idroelettrici". Nel discorso di insediamento Fieni ha ringraziato il Presidente uscente Franco Iachetti, per dieci anni alla guida del Consorzio.

Accordo “Salva Boschi” tra ANARF E FEDERFORESTE

La Firma a Mestre in Coldiretti In Veneto – 414 mila ettari di Foresta da gestire

È stato ufficialmente firmato a Mestre, presso la sede di Coldiretti Veneto, il protocollo tra ANARF e Federforeste per la gestione del patrimonio forestale. L'accordo porta le firme di Alberto Negro e Gabriele Calliari, presidenti degli enti coinvolti, che hanno sottoscritto un impegno al dialogo tra realtà pubbliche e private. Presenti all'evento il direttore con il presidente di Coldiretti Veneto, Pietro Piccioni e Martino Cerantola. La ricaduta dell'intesa riguarda – solo in Veneto – una superficie complessiva di 414 mila ettari molto di-



versificati dal punto di vista delle specie. La selvicoltura è praticata con un'attenzione particolare verso gli aspetti naturalistici, tanto che una parte considerevole della area boschiva rientra nella Rete Na-

tura 2000 che ha per obiettivo la conservazione della biodiversità. Secondo i protagonisti, tra le azioni forti vi è la qualificazione delle risorse mediante la certificazione PEFC, che significa non solo esaltare la produzione legnosa a km zero ma accedere alle misure del Programma di Sviluppo Rurale con maggior successo. Sono infatti molti gli agricoltori che si prendono cura dei boschi avendo accortezza per la rigenerazione delle piante secondo una buona prassi agricola, altrettante le società di boscaioli coinvolte in questa attività considerata artigianale. “Il patto si inserisce perfettamente in un contesto europeo che definisce un quadro chiaro impostato dalla nuova Politica Agricola Comunitaria orientata al sostegno prioritario delle iniziative bio e green - ha detto Cal-



liari - il potenziale economico delle aree boschive italiane rimane ancora inespresso mentre il mercato dimostra una crescente dipendenza dall'estero perché l'offerta nazionale, malgrado le estensioni, risulta insufficiente anche a soddisfare la domanda delle industrie di trasformazione. Ridare competitività a questo settore è un riconoscimento al valore del paesaggio, alla sua bellezza e conservazione". "Per Anarf - secondo il presidente Negro - l'operazione ha una valenza soprattutto politica e interpreta un rinnovato equilibrio sperimentando una collaborazione innovativa tra due mondi che in passato si sono poco confrontati". Prendersi cura dei boschi significa tutelare un territorio a favore della collettività ritrovando antiche professioni a cui le nuove generazioni guardano con interesse soprattutto in Italia dove la sostenibilità ambientale aumenta l'appeal del Made in Italy.

Forum Nazionale delle Foreste Tutela e valorizzazione del patrimonio forestale italiano

Prosegue il suo cammino il Forum Nazionale delle Foreste lungo l'Italico stivale. Si sono percorse tre tappe importanti (Foggia - Cuneo - Amatrice - Potenza) e due altrettante ci attendono (Trento - Padova). Eventi partecipati e di ottimo livello tecnico. Una costante richiesta emerge: si attende la nuova legge forestale e con questa una sburocratizzazione degli adempimenti frutto dei troppi vincoli che accompagnano l'attività forestale non-

ché l'annoso problema dei valori commerciali del legno non adeguati. Federforeste ha presenziato con il suo Presidente Calliari le tutte tappe e seguirà il programma degli appuntamenti sino al termine non facendo mancare mai il proprio contributo di idee e di progetti. Il Forum Nazionale delle Foreste, che si è tenuto lo scorso novembre a Roma, ha costituito un momento di grande partecipazione attiva e di ampio confronto sul tema della tutela e valorizzazione del patrimonio forestale italiano e la fase territoriale è il giusto compendio alla prima fase.

L'evento, promosso dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con il contributo della Rete Rurale Nazionale, ha coinvolto Istituzioni, mondo produttivo e della ricerca, portatori di interesse e società civile in una discussione aperta sugli aspetti economici, ambientali e sociali legati ad una gestione forestale attiva e sostenibile. Per garantire continuità al percorso avviato con il Forum e dare prospettiva all'approfondimento di un tema così strategico per il nostro Paese, il confronto continua sul territorio con una serie di momenti di confronto, tavole rotonde e workshop.

La discussione aperta delle singole Tavole rotonde è focalizzata su quali indirizzi (politico, normativo, operativo) possono essere intrapresi per il futuro delle risorse boschive e dei diversi settori economici ad esse collegati, in un ottica di tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica del territorio nazionale con specifici appro-

fondimenti tematici per ogni incontro.

Gli incontri coinvolgono Istituzioni, mondo produttivo e della ricerca, portatori di interesse e società civile in una discussione aperta sugli aspetti economici, ambientali e sociali legati ad una gestione forestale attiva e sostenibile.



Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923



Consiglio di amministrazione anno 2013-2017

Presidente: Gabriele Calliari

Consiglio nazionale: Massimo Albano – Sergio Barone – Pier Paolo Camporesi – Eugenio Cioffi
Salvatore Manfreda - Rodolfo Mazzucotelli – Danilo Merz – Andrea Montresor – Benito Scazziota
Marino Zani

Revisori dei conti: Enrico Petriccioli – Antonio Biso – Massimo Ascolese – Benedetta Ficco
Massimo Nardi

Comitato dei Proviviri: Osvaldo Lucciarini – Paola Grossi – Giuseppe Murgida – Alessandro Fedi
Paolo Giannini



Organo ufficiale della Federazione Nazionale
dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
e Federforeste

www.federbim.it

www.federforeste.org